

LA GUERRA DEGLI UOMINI

È l'alba, sento il gelo dentro me assalirmi.

Ho il cuore oltre il vetro della finestra, l'anima gelata.

Passo in rassegna le ore fredde che aggrediscono vaghi ricordi di pace.

Lampi violacei illuminano un opaco orizzonte.

Non ho più i miei anni.

Sono un vecchio senza storia.

Addormentato sui ricordi.

Giaccio su macerie, negli angoli bui della mia vita.

Reso inutile da una umana pazzia che non conosco.

Raccolgo i pezzi del mio cuore che nessuna artiglieria potra' mai distruggere.

E sogno un mondo nuovo senza età.

Dove angeli e demoni suonano insieme.

Dove i bambini non nascono vecchi.

Dove ognuno canta senza essere giudicato dai versi, ma dal cuore.

Guardo fuori, la polvere disegna scenari uguali.

Il vento mulinella sangue e ossa di uomini nati per essere uccisi.

Un fragore illumina quel che resta di me, di quel poco che sono restato al mondo.

Per imbartermi in fratelli di sangue sconosciuti.

Tutto diventa sangue.

Eplode il sangue in un duello di inafferrabile pazzia.

In una ragione esplosa dall'inferno, l'uomo traccia vaghi deliri di onnipotenza.

Divento cenere, e vado sparpagliato nella terra.

Dal ventre di madre dove son stato.

Innocente e innamorato di tutto quel che ho lasciato.
Sarò vento, acqua, terra e fango.
Sarò un fiore a primavera che sboccia sul ciglio della strada.
Un tramonto di sera, una stella, un pezzo di cielo.
Sarò quella primavera che aspetta l'estate.
Sarò un ricordo senza nome in un cimitero dai lunghi cipressi.
Sarò un tempo senza nome sulla crosta della terra.
Dimenticato nel tempo.
Un pezzo di sangue senza memoria.
Figlio morente e sognante di una pietà che non conobbi.
Divento cenere.
Mentre guardo la suprema fallace idea di dominio,
l'urlo demoniaco della bomba che giace.
Aspettando che una delirante stoltezza umana ne faccia ancora uso.
Per consegnarmi al vento.
Alla polvere della storia.

Categoria adulti

Sezione poesia